

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili.
 Associazione per tutta Italia lire 22 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113, presso

UDINE, 3 NOVEMBRE

La *Corr. Prov.* di Berlino ha creduto opportuno di constatare che non solo il Governo francese si mostra animato dal desiderio di mantenere colla Germania relazioni amichevoli, ma che anche l'opinione pubblica in Francia giudica favorevolmente la condotta della Germania. Il fatto si è che la Francia non pensa ad altro adesso che a cicatrizzare le sue ferite, e che sentirebbe la più viva irritazione contro chiunque la costringesse ad agitarsi di nuovo. D'altra parte il signor Thiers vive alla giornata; e se questo diventerà forse domani un gran male, oggi è un vantaggio. Meditare le piaghe del paese è la sua unica preoccupazione. Egli ignora ciò che il paese vorrà fare quando queste piaghe saranno guarite, e neppure cerca d'indovinarlo. Uomo di spediti, immagina palliativi e si tiene in piedi mercè una serie di compromessi. Deciso a fare le concessioni che valgono ad allontanare le difficoltà interne, ha bisogno di grandi sforzi per non insprizzare la maggioranza della Camera. Così, è personalmente disposto ad incaricare un solo ambasciatore di rappresentare la Francia a Roma presso il Santo Padre ed il Re Vittorio Emanuele, ma esita a prendere un' iniziativa di questa fatta. E, d'altronde, così comodo di lasciar alla Camera la responsabilità degli atti più importanti! Ma, forse, su tale questione, il signor Thiers si allontanerà dal suo solito sistema, a cagione appunto della malevolenza della maggioranza dell'Assemblea rispetto all'Italia. Egli invocherà allora il fatto compiuto e ragioni d'economia.

Il telegrafo oggi ci annunzia diverse pubblicazioni. Una lettera di Dupanloup che, naturalmente, combatte l'istruzione obbligatoria, la quale finirà col rendere troppo esiguo il numero degli analfabeti, cioè delle persone che, secondo i criteri di monsignore, possono solo aspirare al regno dei cieli. Una lettera del principe Napoleone, pubblicata dall'*Ordre*, e diretta agli elettori del principe. In essa quest'ultimo dice che solo un appello al popolo può terminare la crisi, e che il plebiscito deve porsi sulle questioni: repubblica? Monarchia dei Borboni? Dinastia Bonaparte? Finalmente il libro di Favre *Roma e la repubblica francese*, che contiene un documento sul quale, riassunto oggi nei dispacci, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

Non si ha ancora nessuna notizia sulle persone che il barone Kellersperg chiamerà a comporre il nuovo ministero cisleitano. Ma il suo nome è già un programma. Il barone de Kellersperg, il quale colla presidenza del ministero assumerebbe anche il portafoglio dell'interno, non è un ostinato centralista. Egli è troppo accorto e troppo esperto per non comprendere che nelle circostanze in cui s'attrova la Monarchia austriaca deve tener conto delle qualità proprie alle varie nazionalità che formano il complesso della medesima, per cui senza lasciarsi andare allo ampio federalismo del suo predecessore, vorrà trovar una via tra il centralismo di Schmerling e il federalismo di Clam-Martiniz. Il nuovo ministero con alla testa il barone Kellersperg cercherà quindi di giungere ad un componimento quale lo desideravano Berger e il conte Potocki; vedremo con qual risultato.

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

(Cont. e fine del cap. II).

STORIA NUOVA.

Le mutate condizioni politiche di Venezia ed i benefici che le erano assicurati con la ferrovia del Brennero, non potevano non destare i timori di Trieste sulla continuazione della propria prevalenza commerciale nell'Adriatico, per cui non è a dirsi se i fautori della linea del Prediel raddoppiassero di sforzi per condurre i dissenzienti, che numerosi ed autorevoli erano, al proprio partito, e non seminassero sospetti e diffidenze a Vienna nelle alte sfere governative.

Non ostante queste arti e questo incessante lavoro, or palese ed or occulto, ma sempre assiduo, nel protocollo finale del trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria e l'Italia sottoscritto a Firenze il 23 aprile 1867, la prima contrattazione si obbligò a favorire e ad accordare nel rispettivo territorio la concessione di quei tratti di ferrovia che

Il rabuffo fatto da Helfy nella Dieta Ungherese, sotto forma d'interpellanza, ad Andrassy, pel suo intervento nella questione del componimento boemo, non restò un fatto isolato. È noto che venne annunciata un'altra interpellanza del sig. Tisza, il capo della sinistra della Dieta, il quale esternò il timore, che l'ingerenza presa da Andrassy in questa occasione negli affari della Cisleitania, possa essere un precedente pericoloso, del quale si servano a Vienna e a Praga più tardi, per pigliar la parola negli affari interni dell'Ungheria. Per evitare questo pericolo, il sig. Tisza vorrebbe fare un passo avanti, e chiedere l'unione, paramente *pe-sonal*, rompendo quindi tutti gli altri legami coll'impero, e mandando a spasso le Delegazioni. L'unione personale è l'ideale del partito avanzato ungherese, ma quell'ideale non sembra vicino ad essere raggiunto. Il partito Deak, che continua a governare il paese, vi si opporrà, non solo perchè a Vienna non vi consentirebbero mai, ma anche nello stesso interesse ungherese. Gli Ungheresi sono circondati da molti pericoli. Gli Slavi li premono e li minacciano più o meno remotamente da tutte le parti, e non hanno certo interesse a rompere ogni legame coll'impero. L'interpellanza Tisza, se sarà accettata dal Ministero ungherese, darà dunque tutt'al più occasione ad una discussione accademica.

Ecco qualche spiegazione sul gran trionfo ottenuto da mons. Franch a Costantinopoli. La Santa Sede, che non trovò modo di ottenere cosa alcuna di sostanziale dal governo turco, dovette contentarsi di un apparente trionfo, pel quale l'*Univers* si fece andare in visibilio. Essa chiedeva che gli armeni dissidenti venissero costretti a riconoscere Monsignor Hassoun, vescovo da essa eletto. Vedendo che il divano era irremovibile nel non volersi immischiare in questa faccenda, Monsignor Franchi, tanto per non tornarsene a Roma colle mani vuote, lo indusse a firmare un trattato, col quale la Turchia riconosce che il papa... è il capo della religione cattolica. E l'*Univers*, che non trova parole sufficienti per insultare ogni giorno i cattolici liberali, eleva alle stelle la magnanimità del gran turco, al cui personale volere è dovuta, secondo quel giornale, la gran vittoria riportata dal papa.

Il Reichstag germanico approvò la proposta relativa all'istituzione di un parlamento in tutti gli Stati della Confederazione, o ciò con 185 voti contro 84. Il ministro del Meklemburgo votò contro tale proposta, restando fedele alle tradizioni feudali e retrograde di quel beato paese.

ITALIA

Roma. Nel Vaticano, scrive il *Tempo*, regna grande agitazione! L'indifferenza colla quale è stata accolta l'ultima allocuzione pontificia indispettisce gli animi dei gesuiti, i quali avevano sperato di ridestare, almeno in Italia, il malcontento delle masse.

Il silenzio che serba il governo francese non è minore cagione di ansietà e di paura per la Corte papale, tanto più che si vede prender consistenza la notizia secondo la quale il presidente Thiers sarebbe disposto a nominare un solo rappresentante in Italia, attribuendogli la duplice qualità d'amba-

sciatores presso il nostro governo, e d'incaricato per gli affari religiosi presso il pontefice.

La risposta che preparano i vecchi cattolici della Baviera all'allocuzione di Pio IX non farà altro che consolidare ed accrescere lo scisma.

Le notizie che si hanno di Germania accennano alla probabilità che lo scisma diventi completo.

Sappiamo che il ministro degli esteri ha inviata di questi giorni una nota a tutti i nostri agenti diplomatici, invitandoli a far constatare ai governi, presso i quali sono accreditati, l'importanza del fatto compiuto, per la prima volta dalla Corte pontificia, la quale ha potuto nella persona dei vescovi largamente usare di una libertà piena e illimitata.

Ci si assicura inoltre che il discorso della Corona accennerà in modo particolare a questo fatto.

Il *Secolo* ha per dispaccio da Roma:

Ieri al padiglione di Flora alle ore 11 e mezzo ant. venne aperto il Congresso operaio.

Il seggio provvisorio fu occupato dalla Commissione.

L'appello nominale diede come presenti circa 50 rappresentanti delle varie Società.

Sulla questione d'ordine, se debbono ammettere Società non operaie, parlano in diversi modi Petroni, Macchi, Marcora, Morandi, Liverani, Cappellotto, Calaccio. L'avvocato Del Carlo propose un ordine del giorno, che si approva così corretto:

« Il Congresso operaio accoglie nel suo seno tutti i rappresentanti le Società operaie e di mutuo soccorso che hanno per iscopo il miglioramento morale e materiale dell'operaio. »

Sulla proposta di Petroni vi furono applausi a Mazzini e Garibaldi. Petroni è nominato presidente; Conte dà relazione dell'ultimo Congresso di Napoli nel 1864, e propone un ringraziamento al Circolo Romano ed alla Società Rubattino. Il pubblico era scarso.

Oggi ha luogo seduta alle ore 10 ant.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* riceve per dispaccio da Praga la descrizione delle dimostrazioni fatte al Rieger, reduce da Vienna. Molti studenti e popolani s'erano raccolti nella stazione ferroviaria, e quando il Rieger discese dal convoglio, levarono alte grida di *Slava! Rieger* salì in una specie di carrozza russa a tiro a quattro; ma i dimostranti staccarono i cavalli e tirarono essi stessi la carrozza sino alla porta della casa del capo ceco. Rieger ringraziò il popolo di questa manifestazione, e tenne un discorso in cui, acclamando al caduto Ministero, disse che, se l'imperatore non ha dato retta alle domande degli Czechi, verrà un giorno, in cui, meglio consigliato, le esaudirà. Giunto davanti alla sua casa, disse: *Neděma se!* (Non arrendiamoci!). Il popolo si recò quindi in folla all'ufficio del tedesco *Tagesbot*, con grida di morte. Sopravvenuta la polizia, i dimostranti si dispersero. Furono fatti parecchi arresti.

Alla sera vi fu una seconda e grande dimostrazione in Teatro. Si rappresentava una produzione dal titolo: *L'imperativo categorico*. Tutti quei passi in cui si esprimevano sentimenti tedeschi furono sonoramente fischiati dagli Czechi. La tempesta di

fischi toccò il colmo alla frase: « *Deutsch müssen wir bleiben, weil wir es nun einmal sind.* » (Tedeschi dobbiamo rimanere, poiché alla fine lo siamo). Nei palchetti e nella platea il pubblico si levò in piedi: gli Czechi, fischiando, i Tedeschi applaudendo. Il tumulto durò 10 minuti.

Francia. Ciascuno può rammentarsi che al tempo della campagna della Loira i fogli gambettisti avevano fatto di Aurelles de Paladine un caldo repubblicano.

Ora, fra gli scritti trovati alle Tuileries, si è rinvenuta una lettera diretta da quel generale a Napoleone III il 10 dicembre 1869, con cui supplica di esser nominato senatore. Fra i suoi titoli al favore imperiale, Aurelles de Paladine enumera la proclamazione dell'impero da esso fatta in Algeria nel 1851, e l'aver offerto il suo braccio al generale Saint-Arnaud per combattere a Parigi i nemici dell'impero. « Resterò devoto sino all'ultima goccia di sangue alla dinastia imperiale. »

Il progetto d'un campo trincerato a Rouen è dovuto ad una nuova serie di studi strategici di cui si va occupando il Genio militare francese.

Le fortificazioni dell'Havre saranno di molto aumentate. Si parla di un'opera assai importante che dovrà elevarsi sulla punta della Hève, come pure d'una batteria, la quale, stabilita presso il bacino della Florida, farebbe il paio colla batteria di Perrey.

È noto che, per la sua posizione, l'Havre domina ad un tempo l'entrata della Senna e la strada di Rouen. Per mettere tutta questa regione al coperto, da un colpo di mano, il Genio militare si propone di armarla con una serie di ridotti, che avrebbe principio a Montvilliers e si prolungherebbe fino alla foresta di Duclair.

La città di Caen sarà pure dotata d'un grande stabilimento militare.

Il *Francis* annunzia che in questo momento l'amministrazione della guerra si adopera per rimettere in buon stato i bastioni delle fortificazioni di Parigi.

Parecchi Consigli generali della Francia, Privas, Lioné, Bordeaux, ecc., innalzarono voti per lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, per l'istruzione obbligatoria laica, per la soppressione di dotazioni ed assegni al culto cattolico e per l'espulsione dei gesuiti. I voti del Consiglio di Privas furono annullati con un decreto firmato dal signor Thiers, che sentendosi barcollante in sella, s'appoggiò ora di qua or di là, tra il vecchio e il nuovo, ed ora trépidante dà la mano a un liberale tanto per non cadere, ora si appoggia a un gesuita, indeciso sempre fra il diavolo e Sant'Antonio.

Germania. Il governo tedesco invece di imporre alla città di Strasburgo un Maire devoto al nuovo ordine di cose, che sarebbe stato oggetto d'odio alla popolazione, invitò il Consiglio municipale — benché questo sia tutto repubblicano e devoto alla Francia — a designare quello fra i suoi membri che credesse atto a ricoprire quella carica. La scelta del Consiglio cadde sul sig. Lauth, che fu infatti nominato dal governo Maire di Strasburgo e che, benché egli stesso del partito francese e repubblicano, il 18 ottobre, giorno della sua installazione, pronunciò un discorso moderatissimo.

La stessa Società Rodolfina non tardò ad iniziare pratiche col Governo di Firenze per la concessione del tronco percorrente il territorio italiano, mentre il Governo austriaco, ad istanza dei Municipi di Trieste e Gorizia, ordinava all'ispettore generale delle ferrovie sig. Milesi la revisione sopra luogo del progetto Semrad. Il rapporto del sig. Milesi suonò sfavorevolissimo.

Ciò diede argomento a nuove polemiche ed a più arditi maneggi nei partigiani del Prediel; e la Camera di commercio triestina, sostenitrice fino allora vigorosa della linea della Pontebba, in seduta straordinaria del 8 maggio 1868, deliberava con 17 voti contro 41 di associarsi al proprio Municipio per ottenere l'esecuzione della linea Villacco - Prediel - Gorizia.

Come prima a Trieste, così adesso a Venezia il Municipio e la Camera di commercio si trovarono fra loro in disaccordo. Dovendo deliberare sopra una domanda di concorso nella spesa e nella garanzia per la ferrovia della Pontebba, mentre la Commissione del Consiglio comunale affermava che essi non promettevano per Venezia utili tali da consigliare a questa città un gran sacrificio (1), la Camera di commercio, mediante il proprio Comitato per le ferrovie, proponeva che il Governo, la città di Venezia ed i preti per quali dovrebbe passare la linea, co-

(1) Relazione per la Commissione per la ferrovia Udine-Pontebba; relatore Wirtz. Venezia 1869.

(1) Atti della Camera N. 52, 53, 54, 4.

Ecco un brano:

Io vi devo altresì, o signori, qualche spiegazione sulla linea di condotta che intendo seguire nei miei rapporti coll'amministrazione superiore tedesca, e vi dirò da bel principio che sarà da parte mia schietta e leale per quanto possibile. La mia elezione ebbe, lo so, un lato politico; non ho da fare una professione di fede: la maggior parte di voi conosce le mie opinioni; non le ho mai celate e non le celerò in avvenire più che in passato; tuttavia, designandomi a Maire della nostra città, voi m'imponete una grande riserva. Io non sono più il privato che parlava a nome proprio; io parlerò ed agirò a nome dei miei concittadini, i cui interessi mi sono affidati.

Io intendo quindi di limitarmi alla gestione degli interessi della nostra città, e non fare della politica propriamente detta; i miei sforzi tenderanno a mantenere buoni rapporti colle nostre autorità d'oggi, pur tutelando con le maggiori cure la dignità dei nostri concittadini e della nostra sventurata città. Perciò sarò senza dubbio talvolta nell'esercizio delle mie funzioni, obbligato di far astrazione dai miei sentimenti intimi.

Il movimento religioso continua ardentissimo in Germania. La lotta tra gli infallibilisti ed i fallibilisti prende ogni giorno più maggiori proporzioni. L'arcivescovo di Monaco si comunicò il parroco Anton Bernard di Kiefersfelden nella cappella di S. Ottone. Il parroco fece una pubblica protesta che venne accolta con applausi degli astanti, e l'arcivescovo dopo aver tentato invano di far sentire la sua voce, usciva di chiesa seguito da pochi campagnuoli. Lo stesso arcivescovo scomunicò lo stesso giorno il parroco di Tunnenhausen. Ma i vecchi cattolici non spaventati da questo fulmine arcivescovile, dovevano tenere a Kiefersfelden una riunione alla quale dovevano assistere i membri del Comitato di Monaco. Il vescovo Senestrey di Ratisbona, prendendo pretesto dalla persecuzione dei gesuiti in Germania, ha pubblicato una dichiarazione in loro favore, nella quale, unendosi ai vescovi di Limburg e Paderborn, riconosce come suo dovere l'esprimere il più profondo dolore e la più giusta indignazione per la persecuzione dell'ordine dei gesuiti così impunemente calunniato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Cassa filiale di risparmio in Udine

Anno V.

Risultati generali dei depositi e rimborsi eseguiti nel mese di ottobre 1871.

Credito dei depositanti al 30 sett. 1871 L. 415,882.25

Si eseguirono N. 170, Depositi, e N. 21 libretti nuovi, per l'importo di L. 25,747.—

per int. attivi ———— L. 198.78

Si eseguirono N. 66 rimborsi e N. 14 libretti estinti, per l'importo di L. 16,589.62

per int. passivi ———— L. 132.06

16,721.68

9,224.10

Credito dei Depositanti al 31 ott. 1871 L. 425,106.35

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

Udine, 3 novembre 1871.

alcuni padroni di forno di questa città, i quali, pure omettendo di rettificare certe inesattezze sull'orario e sulla odierna distribuzione del lavoro in essa domanda incorse, e sorvolando il quadro delle aumentate dolcezze famigliari e l'idillio pastorale delle risorse morali che si suppongono inerenti alla vagheggiata riforma; non possono a meno di dare la soggiunta franca risposta all'indirizzo in parola.

La condizione faticosa di fornai è attualmente, senza dubbio, sotto l'aspetto del salario o della quantità di lavoro, migliore di quella di molti operai. Il lavoro dei forni comincia regolarmente alle 10 della sera, e tenuto calcolo di ogni briga della distribuzione del pane giamaia si prolunga oltre le 9 del mattino.

Questo, riguardo alla posizione odierna, tanto più rimarchevole se confrontata con parecchie fatiche di più laboriose corporazioni di altri lavoratori.

Quanto alla inaccettabilità pratica della avanzata proposta si rifletta a quanto segue. Incominciare il lavoro alle tre del mattino, significa (e gli operai di forno lo sanno meglio d'ogni altro) non avere pane fresco che dopo mezzogiorno; mentre il costume dei cittadini che levano per tempo e bevono il caffè con latte esige la specialità del pane fresco alle sei, alle sette, o tutto al più alle otto antimeridiane. Questa circostanza è poi di una decisiva importanza per quei fornai che si occupano esclusivamente di offelleria e confezionano quella specifica qualità di pane che serve alle mattinere collezioni di latte, di forchette ecc. abitudine pressoché generale nel nostro paese. Impedire, mediante la domandata riforma di orario, a questi fornai di poter dare pane fresco nelle prime ore del giorno, vuol dire costringerli a cessare del loro esercizio: vuol dire privare la città di questa industria.

Tutti quelli poi che vanno a pranzo al mezzogiorno o poco dopo, correrebbero rischio, colla avanzata riforma, di mangiare mezzi i giorni dell'anno il pane del jeri. E tutto questo perché?

Per alzarsi a mezzanotte o poco oltre (giacché il vantaggio si ridurrebbe a questi termini: mentre gli operai che abitano tutti lontani dal centro, se volessero pure trovarsi alle due o alle tre al lavoro, non potrebbero ritardare di più la levata) in luogo di incominciare l'opera alle dieci della sera: per essere poi soggetti fino alle 2 e 3 dopo il mezzogiorno, anziché fino alle otto o nove del mattino; perdendo così la libertà della notte e quella del giorno, oggi tutta goduta!

Lasciando per altro alle persone di senno lo apprezzare le ragioni tutte che i ricordati padroni di forno costrinsero a spiegare questa opposizione all'indirizzo pubblicato dagli operai nel *Giornale di Udine* intorno alla riforma di orario; lasciando al pubblico il fare un confronto misurato e conveniente fra i leggeri ed illusori vantaggi che si conseguirebbero colla stessa dagli operai, ed i gravi danni che questa recherebbe ai padroni, e alle convenienze dei consumatori; in nome della armonia economica e di quel giusto equilibrio con cui denno essere sopportate da quanti vivono di lavoro le difficoltà della vita; essi padroni dichiarano che per quanto riguarda i loro forni, l'orario di lavoro continuerà come per lo passato.

Il cav. Leone Carpi ci ha scritto giorni sono, chiedendoci di ristampare dall'*Italia Nuova* nel *Giornale di Udine* un suo articolo in risposta ad una corrispondenza udinese dello stesso giornale, che aveva avvertito nel suo lavoro sull'emigrazione alcuni errori di fatto troppo grandi per essere passati, e che furono rilevati anche dal *Giornale di Udine*. Il cav. Carpi avrebbe voluto, che in questa Provincia da lui stimata ed amata; non si fossero fatta la falsa idea che egli avesse voluto deprimerla. Nessuno però gli avrebbe imputato questo mai, e meno di tutti quelli che nel suo libro avevano potuto leggere la lode che dava alle provincie di Udine e di Belluno. Le quali avendo moltissimi emigranti, non ne contavano alcuno che lo fosse per sfuggire alla coscrizione. Era lode meritata, la quale però veniva a conferma del fatto, che la nostra è una emigrazione temporanea. Noi dobbiamo riconoscere nel signor Carpi un uomo di ottima volontà; e se ab-

biamo scherzato sopra i suoi spropositi a nostro riguardo al pari del corrispondente dell'*Italia Nuova* e di quello della *Persicetana*, coi quali consentiamo pienamente, ciò fu affinché il libro suo, che andrà per tutta l'Italia, non contribuisca a diffondere e perpetuare errori, i quali diminuiscono ancora più nella mente degli Italiani, pur troppo sbandati, l'importanza di questo confine del Regno, facendoli trascurare in esso gli interessi nazionali.

Siccome la lettera del Carpi ci giungeva contomporanea ad un'altra dell'*Italia Nuova* che gli rispondeva, così abbiamo aspettato a farne cenno, ch'egli rispondesse anche a quella risposta; giacché egli non fece, perché forse non lo poteva fare, conformando dessa con dati già pubblicati gli errori in cui era incorso circa la popolazione ed al numero degli alunni elementari nel Friuli, e nei quali nella sua risposta, non si sa comprendere perché, insisteva.

Ora sarebbe inutile, che noi stampassimo la sua lettera all'*Italia Nuova*, giacché dovremmo noi stessi insistere sugli errori da lui commessi per la seconda volta, come quel giornale ha avvertito.

Il Carpi si lagna della difficoltà di ottenere informazioni, e ne chiede; ma gli fu provato che poteva trovarne in pubblicazioni già note e divulgate. Ad ogni modo, sebbene noi stessi ne portiamo di frequente, dobbiamo riconoscere, che sarebbe piuttosto necessario che utile il fare per la nostra Provincia un lavoro descrittivo e statistico quale lo si fece da altre. Su ciò abbiamo insistito più volte; ma ora lo troviamo necessario più che mai, e diciamo che qualcheuno dovrebbe pensarci sopra seriamente. Non è però opera da privati, né da potersi fare di uno solo, o da pochi. E la Provincia stessa, che deve trovare gli uomini ed i modi per fare quest'opera, alla quale e noi ed altri avremmo occasione sovente di ricorrere anche per motivi di pubblica utilità. Intanto anche sulla emigrazione vogliamo offrire al signor Carpi un dato, cui egli non ci dà, ed è quello che si faceva dal Friuli per lo Stato Romano, prima che Roma venisse congiunta al Regno. Fino al settembre 1870 c'erano circa dugento dei nostri Friulani emigrati a Roma, dei quali 63 stabilmente, gli altri, e più precisamente 130 di emigrazione periodica. La maggioranza, cioè 15) erano fornai, dei quali più di 100 del distretto di Codroipo. I villaggi che danno maggiore emigrazione per Roma sono Sedegliano, Rivolto, Merotto di Tomba, Pasian Schiavonesco, Maniago. Ora non si può dire più che questa sia un'emigrazione all'estero; ma probabilmente quest'anno sarà più numerosa. Se la campagna romana fosse rianata di certo ci andrebbero colà anche dei nostri agricoltori. Ma il Veneto avrebbe dove occupare molta gente, se dall'Isonzo al Po, od anzi al Reno, si formassero tra fiume e fiume dei Consorzi di bonifica: o per mettere a coltura quelle terre, le quali fornirebbero una quantità di granaglie e di animali. Quelle bonificazioni dei terreni bassi farebbero scendere la popolazione superiore, senza che avesse d'uopo di cercare lavoro da lontano. Esse poi accrescerebbero d'assai la ricchezza territoriale e fornirebbero prodotti di esportazione, ravvivando così anche la navigazione italiana sull'Adriatico.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 56° reggimento fanteria in Mercatovecchio.

- | | |
|------------------------------------|------------|
| 1. Marcia | M. Bianchi |
| 2. Sinfonia « La muta di Portici » | Höber |
| 3. Mazurka | Celega |
| 4. Duetto « Lucia di Lammermor » | Donizzetti |
| 5. Valzer | Strauss |
| 6. Terzetto « Ruy Blas » | Marchetti |
| 7. Polka | Canonica |

Da Civilete ci scrivono:

La nostra città ha perduto un uomo onesto, un cittadino rispettabile, il Cavaliere Giacomo De Portis, padre del nostro onorevole Deputato al Parlamento. Nella sua villa di Buttrio, colpito da congestione cerebrale nella mattina del 26 ottobre, spirò il 28. Era egli uno di quegli uomini, di cui va perdendosi lo stampo, cioè di illibato carattere,

ugualmente strenui della ferrovia Pontebbana, per cui, cessate le preoccupazioni della questione romana, si costituiva un consorzio di capitalisti, il quale nel febbraio di quest'anno presentò al Governo italiano la domanda per la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia da Udine a Pontebbana.

I nuovi ministri austriaci intanto non pensarono ancora di riprodurre la legge per la costruzione della ferrovia del Prediel, sia in conseguenza della fredda accoglienza con cui fu accolto il disegno dalla passata legislatura, sia perché la misera condizione delle finanze li trattengono dal farvi ripromettere l'enorme aggravio di trentacinque milioni di fiorini che occorrerebbero, e probabilmente non basterebbero.

Se non che ogni ritardo alla congiunzione dei porti dell'Adriatico con la ferrovia Rodolfina è un errore ed una sciagura non soltanto per Trieste o Venezia, ma per l'Italia. Quanto a Trieste, dove gli uomini veramente pratici abbondano, il Consiglio civico, nella seduta del 20 gennaio 1871 eleggeva una Commissione, la quale dovesse riferire sopra un'istanza della Camera di commercio di Lubiana intesa ad ottenere l'appoggio morale e materiale del Municipio per lavori di tracciamento e di dettaglio di una linea ferroviaria da Servola a Lrak per congiungere Trieste alla Rodolfina.

a cagione di onore, il ricco e valoroso negoziante sig. Reiter.

amante della patria e niente avverso a novità, non di rado sogliono i vecchi apparire per soverchi affetto alle consuetudini del passato. Zelatore pubblico bene, più volte disimpegnò con zelo e frutto, onorifici incarichi; fu de' figli e de' nipoti, amorosissimo, e per tali sue doti dai Cividalesi amato, ed ora ne è compianta la dipartita. Per i suoi meriti venne stampata un'epigrafe che compendia punto in brevi linee questi concetti.

Enrichetta Marignani. A proposito di questa nostra concittadina, leggiamo con soddisfazione nel giornale di Milano *L'Amico degli Artisti* quanto appreso in una corrispondenza di Voghera, che parla dell'esito avuto colà dall'*Opera La Contessa d'Amalfi*:

« La Tifile fu sostenuta da una giovane esordiente, la signora Marignani Enrichetta; tutto ella possiede per fare in brevissimo tempo una bella carriera, poiché è ricchissima di voce, d'intendimento musicale e per di più ha una figura prestante e veramente teatrale. Ogni sera riscuote buona dose di generali, applausimenti, e ne avrà dei maggiori, poiché esercita l'arte sua con molta passione, con amore e mirabile zelo. »

La Presidenza della Società della mascherata pel carnevale 1872 invita signori Socii alla Rinnovazione generale che si terrà al Teatro Nazionale domenica 5 novembre corr. alle 11 ant. precise.

Teatro Minerva. Annunciamo in via definitiva che per la prossima fiera di Santa Caterina avremo a questo teatro spettacolo d'opera. Il primo spartito sarà la *Favorita* di Donizzetti.

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *La Preghiera dei Naufraghi* ovvero *Carlo l'avventuriero*, alla S. opera, dalla California.

FATTI VARI

Le società operaie sono uno dei buoni frutti della libertà. Esse sono state promosse dai liberali come un mezzo di rialzare il lavoro alla dignità che gli si compie colla mutua assistenza e la mutua istruzione. L'operaio è un cittadino, che ha diritti e doveri uguali a quelli di tutti gli altri; e questo ci sembra quello che era giusto e desiderabile colla distruzione delle caste privilegiate. Ma ci sono di coloro che hanno creduto di poter formare delle società operaie tanti strumenti delle loro personali ambizioni, e di politici sconvolgimenti. Essi hanno cercato di agitare e d'impadronirsi, par'agitare l'Italia ed impedire che ricavi i frutti della sua libertà, procurando il miglioramento economico e sociale di tutte le classi. Però il buon senso degli associati è stato di ostacolo inaspettato a cotesti agitatori, i quali volevano condurre a Roma le società operaie a fare delle agitazioni politiche, e molte di esse non vollero intervenire. Il giorno in cui le società operaie avranno assunto il carattere di club politici, avranno cessato di essere società di mutua assistenza e di mutua istruzione e di meritarsi il concorso di altri, avranno anzi cessato di essere società operaie.

A nessun operaio, come a nessun altro cittadino, deve o può essere interdotta la politica; ma ognuno si occuperà di politica perché è libero cittadino, non già perché operaio; che in quest'ultimo caso sarebbe un far resuscitare le caste. Ogni cittadino farà bene di intendersi coi suoi amici e conoscenti per far prevalere le sue idee colla stampa, o colla parola, o cogli uomini cui egli elegga a suoi rappresentanti nel Comune, nella Provincia, nello Stato. Ma questo suo diritto non dipenda dall'essere od operaio; od industriale, o negoziante, od agricoltore, o nobile, o prete, od avvocato, o medico, od altro. La condizione sociale e la professione non costituiscono differenza di diritti e di doveri dinanzi alla legge.

A Trieste mirano evidentemente, ed hanno mille ragioni, ad un'assoluta emancipazione dalla Società delle ferrovie meridionali, o di scongiurare un pericolo che sovrasta ad essa e sovrasta a noi. Imperciocché, o signori, non bisogna dimenticare che scorsi che sieno tre anni la Società delle ferrovie meridionali avrà il monopolio sopra ogni nuova linea ferroviaria.

Assai notevole è stata quella seduta del Consiglio civico triestino per le dichiarazioni del vice-presidente Hermet. Egli disse che durante la sessione 1869-70 nel seno del Consiglio dell'impero assisteva alla solenne sepoltura della proposta governativa per il Prediel, il che avvenne non perché si volesse abbandonare la nuova linea nella amara braccia della ferrovia meridionale, ma perché il partito centralista e il partito slavo non volevano assolutamente saperne del Prediel (1).

Ciò per altro non dee ispirarci soverchia fidanza. Badiamo che i fautori del Prediel sono ben lontani dal darsi per vinti, badiamo che a quella linea si attaccano interessi privati, a cui non mancano mezzi occulti e potenti per farli prevalere, e sarebbe quindi colpa ed insania addormentarsi sopra i non sudati allora quando fossimo convinti che gli interessi nostri, gli interessi d'Italia, si trovano minacciati.

(1) Vedi il racconto nell'*Oscervatore triestino*, N. 17 del 1871.

lonterosi e senza ritardo assumo quel carico proporzionale di sovvenzione che sia possibile di convenire colla Società principe Rodolfo o con qualunque altra (1).

Sebbene il Consiglio comunale di Venezia sospendesse ogni deliberazione sopra l'elaborato della propria Commissione, questo fatto stesso sconcertò il Menabrea, allora presidente del Consiglio dei ministri e propugnatore costante ed autorevolissimo della ferrovia Pontebbana; e offrì inoltre opportunità agli avversari di preparare nuovi e misteriosi inviluppi.

Imperciocché, avendo la Società Rodolfina, in seguito ad un ordine del giorno votato dall'assemblea generale, riannodate trattative col Governo italiano, era riuscita ad ottenere la concessione della linea Udine-Pontebba. Ma il Consiglio d'amministrazione, il quale erasi riservata la definitiva sanzione sconfessò l'operato dei propri rappresentanti, e il contratto non poté essere sottoscritto.

Il Gabinetto austriaco, non estraneo probabilmente a questa brusca evoluzione della Società Rodolfina, ordinò nuovi studi e nuove indagini sul progetto Semrad e ne è risultata la presentazione al Reichsrath di un progetto di legge per la costruzione, a tutte spese dello Stato, della ferrovia Tarvis-Gorizia.

(1) Parere del Comitato per la ferrovia istituito presso la Camera di commercio di Venezia a confutazione del voto emesso dalla Commissione del Consiglio comunale sulla ferrovia della Pontebba.

zia per il Prediel. Codesto disegno di legge era preceduto da una relazione del ministro proponente, della quale ci riserviamo di intrattenervi più innanzi. Per buona nostra ventura lo scioglimento del Reichsrath impedì che quella legge venisse discussa.

A questo punto foste, signori, invitati a deliberare intorno alle conclusioni della nostra Deputazione provinciale, la quale, sopra domanda del Ministro dei lavori pubblici per un eventuale concorso nella spesa di costruzione della ferrovia Pontebbana, ve ne proponeva il reitto sotto forma sospensiva.

Voi avete voluto che la questione rimanesse impregiudicata e ci avete commesso d'istudiarla assieme ai delegati delle rappresentanze provinciali, civiche e commerciali di Venezia e di Udine.

I delegati si sono, dietro nostro invito, riuniti nel giorno 13 novembre 1870, e dopo lunghe discussioni hanno all'unanimità ritenuto « che la ferrovia Pontebbana sia di grande ed ingente interesse nazionale e di utilità speciale per le provincie di Venezia e di Udine, » e votarono un indirizzo al Consiglio dei ministri, che allegarono alla presente relazione.

Ma se a Trieste, a Gorizia ed a Vienna erano i sonni strenui propugnatori della ferrovia per Prediel, a Venezia, a Milano in Italia a Trieste stessa (1) e in Carinzia erano i sonni propugnatori

(1) Fra i più ardenti ed operosi sostenitori triestini della ferrovia per la Pontebba ci piace ricordare,

Le associazioni spontanee aventi uno scopo determinato devono attenersi a quello scopo, e non uscire da quello; che altrimenti si disciolgono, giacché non potrebbero più sussistere allorché gli uni dei componenti avessero uno scopo, gli altri un altro.

Noi abbiamo un'associazione operaia, la quale adempie molto bene due scopi, quello della mutua assistenza e quello dell'istruzione serale o festiva. Sia lode a lei, e Dio voglia che essa progredisca su tale via.

Comunicando assieme per questi scopi le diverse società operaie potranno giovare le une alle altre. Ma ce ne possono essere degli altri scopi determinati a vantaggio di tutti.

Per esempio potrebbero queste società mettersi in corrispondenza tra di loro, per avere delle notizie sulle condizioni del lavoro nelle varie parti dell'Italia, su tutto ciò che può servire al benessere individuale degli associati, sulle arti che esercitano. A Roma gli operai adesso hanno da lavorare, non da chiacchierare.

Il nuovo orario. Il ministero dei lavori pubblici ha approvato un orario dei convogli internazionali che, indipendentemente dal risparmio di tempo derivante dall'apertura della nuova linea del Cenisio attraverso le Alpi, rende più brevi i viaggi fra qualunque città d'Italia e l'estero, quindi più brevi anche i viaggi fra una città e l'altra d'Italia. Fra Torino e Roma si ha un risparmio di tempo di 11 a 12 ore, riducendosi il viaggio a men di 49 ore.

Da Torino a Napoli s'impiegheranno 25 ore con risparmio di ore 9.45 sull'orario attuale, rendendo possibile la distribuzione della posta di Francia e dell'Alta Italia la sera stessa dell'arrivo, poiché questo avrà luogo alle ore 7.40 pm.

Da Torino a Brindisi s'impiegheranno ore 25.10, cioè ore 9.50 meno che con l'orario attuale.

Le corrispondenze per la Francia partiranno da Napoli, via Foggia, alle ore 6.55 ant.

Il viaggio dal Brennero a Napoli sarà accorciato di ore 10.1.

Da Napoli a Berlino (via Brennero) s'impiegheranno ore 7.15; ad Ostenda (via Brennero) ore 7.43; a Vienna (via Semmering) ore 5.18; a Parigi (via Cenisio) ore 4.40; a Londra (via Cenisio) ore 5.25.

Per giungere a Napoli da Berlino s'impiegheranno ore 6.10; da Ostenda ore 7.40; da Vienna 5.7; da Parigi 4.7; da Londra 6.0.

Il ministero crede di poter ottenere altri miglioramenti; ed all'uopo ha affidato lo studio di nuove riforme degli orari ad una Commissione composta di funzionari tecnici.

Il ministro invita il pubblico a contribuire con le sue osservazioni ad agevolare il compito di questa Commissione, facendole conoscere i bisogni che non sono ancora soddisfatti con gli attuali orari e gli inconvenienti che questi presentano.

L'industria della carta di legno

va sviluppandosi velocemente nel continente d'Europa. Alcuni tempo fa il conte Lewinshaupt di Malmò, accompagnato da un distinto ingegnere svedese, andò in Inghilterra in cerca di macchine per tagliare il legno delle foreste svedesi in maniera da poterlo usare in fare buona polpa di carta, dalla quale produrre carta da stampare e da scrivere senza alcuna mistura d'erbe e cenci. Dopo aver traversato senza successo le provincie di Lancaster e York e gli altri centri manifatturieri di macchine, i due viaggiatori recaronsi a Lydney, nella provincia di Gloucester, dove nello stabilimento del signor James A. Lee, trovarono macchine, delle quali lo stesso signor Lee è a un tempo l'inventore e il fabbricante, che crederanno atte allo scopo. Il signor Lee fu quindi invitato a recarsi in Svezia, dove s'abboccò con molti possidenti di foreste d'abeti e col principe Oscar medesimo, e di là tornò con numerosi ordini delle sue macchine — ordini, che sono ora in corso d'esecuzione. Questo nuovo movimento industriale svedese ha risvegliata la fantasia d'altri paesi, similmente favoriti di selve d'abeti: e anch'essi hanno già ordinato le nuove macchine del signor Lee. (*Econ. d'Italia*).

Movimento commerciale. Abbiamo ricevuto il prospetto del movimento del commercio speciale d'importazione e esportazione nei primi nove mesi dell'anno.

I risultati ne sono i seguenti:
Importazioni, milioni 693 nel 1874, contro 658 milioni nel 1870.

Esportazioni, milioni 783 nel 1874, contro 563 milioni nel 1870.

Nei primi nove mesi del 1874 si ebbe adunque un aumento nelle importazioni di 35 milioni e di 220 milioni nelle esportazioni.

Mentre nel 1870 le importazioni superarono le esportazioni di 130 milioni, nel 1874 questo superò quelle di ben 90 milioni.

È il risultato più favorevole che finora l'Italia abbia ottenuto nel suo commercio internazionale.

Nello specchio del movimento si osserva un'esportazione di cotone in falda per un valore considerevole, mentre non è che un commercio di transito e non di consumo; ma quella differenza non altera la ragione delle cifre, poiché il cotone destinato al transito è notato così nelle importazioni come nelle esportazioni.

Negli olii, acque e bevande l'aumento delle esportazioni è stato da 85 milioni a 119, nelle sete e relative manifatture è stato da 188 a 279 milioni. Si deve di certo in gran parte a questo soddisfacente incremento delle esportazioni di prodotti nazionali il miglioramento della valuta, ossia la diminuzione dell'aggio.

La somma dei diritti doganali riscossi nei primi nove mesi del 1874 è stata di L. 57,091,216 contro L. 54,072,500 nel 1870, donde l'aumento di tre milioni. (*Opinione*)

CORRIERE D'IL MATTINO

— Leggiamo nell'Italia:

Corro la voce che delle difficoltà materiali si oppongono a che la sessione del Parlamento sia aperta il 27 del mese corrente; un ritardo di qualche giorno parebbe inevitabile. Noi registriamo questa voce con ogni riserva.

Sappiamo che il Comitato svizzero del San Gottardo ha offerto la partecipazione riservata al gruppo italiano (circa il terzo dell'affare) alla Banca Nazionale del Regno con preghiera di interessare i principali stabilimenti nazionali. La Banca ha accettato. (*Gazzetta d'It.*)

— Ci viene assicurato che il conte Brassier de S. Simon ambasciatore di Germania presso il nostro Governo sarà bentosto collocato in riposo dietro sua domanda e dicesi debba venir rimpiazzato dal conte Perpouche che ora è accreditato alla corte d'Olanda. (*Id.*)

— La Commissione che fu istituita per preparare il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna del 1873, terrà la sua prima seduta il 27 novembre in Roma, presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio. (*Opinione*)

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Posti 3. Il Foglio ufficiale pubblica un autografo del Re ad Andassy, con cui lo ringrazia e gli esprime il proprio riconoscimento per le benemerite che si acquistò mediante l'organamento degli *honved*, manifestando in pari tempo la stessa riconoscenza agli organi del ministero della difesa del paese. I colonnelli Kulmer e Mariassy vennero nominati generali degli *honved*. Furono conferite parecchie decorazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino 2. Il Reichstag approvò la Convenzione del Gottardo in terza lettura. È approvata la proposta relativa all'istituzione d'un Parlamento in tutti gli Stati federali con 188 voti contro 88. Il ministro mecklenburghese Bulow votò contro la proposta.

Parigi 3. Una lettera di monsignor Dupanloup combatte l'istruzione obbligatoria. L'Ordine pubblica una lettera del Principe Napoleone ai suoi elettori, in cui dice, che l'appello al popolo può soltanto terminare la crisi. Il plebiscito deve farsi sulla tre seguenti questioni: repubblica? monarchia dei Borboni? dinastia dei Bonaparte?

Il libro di Favre intitolato *Roma e la Repubblica francese*, contiene un dispaccio di Harcourt, che rende conto della sua presentazione al Papa. Harcourt espresse i voti di Thiers per bene della Chiesa e per la prosperità della S. Sede. La risposta del Papa è molto moderata verso il Governo italiano.

Il Papa conclude dicendo: La sovranità non è ora desiderabile, lo so meglio d'ogni altro. Desidero soltanto un piccolo cantuccio di terra ove sia padrone. Se si offrisse di rendermi gli Stati, ricuserei. Finché non avrò questo cantuccio io non potrò esercitare le funzioni spirituali nella loro pienezza.

Ispehan 1. La carestia aumenta rapidamente.

Monaco 3. Il ministro inglese Howard fu richiamato. La rappresentanza d'Inghilterra a Monaco fu soppressa.

Berlino 3. Il Consiglio dei ministri discusse l'attitudine del Governo riguardo ai maneggi degli ultramontani.

Londra 3. Un dispaccio del Times reca: Si formò una Società per costruire delle ferrovie da Amiens a Digione, per abbreviare la strada dall'Inghilterra a Marsiglia.

ULTIMI DISPACCI

Parigi 3. Nella giornata di ieri Parigi fu completamente calma.

La Commissione permanente esaminerà oggi la questione monetaria.

Dicesi che Clerk sarà nominato ministro a Berlino.

Madrid 2. La squadra inglese lasciò ieri Vigo.

Le trattative di conciliazione fra le due fazioni progressiste progrediscono bene.

Parigi 3. L'Official con lunghi dettagli smentisce che l'armata di Parigi accampata in baracche, sia male nutrita, male alloggiata ed esposta a malattie.

Copenaghen 3. La Commissione danese prussiana per l'inchiesta sulla situazione degli emigrati schleswighesi si riunirà ad Apenrade.

Roma 3. L'Opinione smentisce le voci di cambiamenti nelle nostre legazioni.

Parigi 3. La Banca ha elevato lo sconto al 6 0/0.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 3. Francese 58.10; fine settembre Italiano 63.90; Ferrovie Lombardo-Veneto 453.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 247.—; Ferrovie Romane 102.50; Obbl. Romane 178.—; Obblig. Ferrovie,

Vitt. Em. 1863 182.50; Meridionali 183.—; Cambi Italia 2 3/4; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi —; — tabacchi 722.—; Prestito 95.20; Aggio oro per mille 26.07; Londra a vista 25.—.

Berlino 3. Austriache 224.1/2; lomb. —; viglietti di credito —; viglietti 1800 —; viglietti 1801 —; credito 172 1/2 cambio, Vienna —; rendita italiana 60.1/2 banca austriaca —; tabacchi —; Raab Graz —; Chiusea migliore.

Londra 2. Inglese 93.—, lomb. —; italiano 61.3/4, turco 47.7/8, spagnolo 32.1/2; tabacchi —; cambio su Vienna —.

N. York 2. Oro 112.—.

FIRENZE, 3 novembre			
Rendita	66.68 1/4	Azioni tabacchi	737 —
non cont.	—	Banca Naz. it. (nomi-)	31.00
Oro	21.13	nale)	—
Londra	26.42	Azioni ferrov. merid.	454.25
Parigi	102.50	Obbligaz. " "	200 —
Prestito nazionale	84.67	Buoni	500 —
ex coupon	—	Obbligazioni accl.	85 —
Obbligazioni tabacchi	497 —	Banca Toscana	1664 —

VENEZIA, 3 novembre			
Effetti pubblici ed industriali.			
CAMBI			
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	66.30 —	66.30 —	—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84 —	84.25 —	—
" " fin corr. "	—	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—	—
" Comp. di comm. di L. 1000	—	—	—
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	21.10 —	21.12 —	—
Bancnote austriache	—	—	—
Venezia e piazza d'Italia.			
della Banca nazionale	8 — 0/0	—	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 —	—	—

TRIESTE, 3 novembre			
Zecchini Imperiali	flor.	5.56 —	5.58 —
Corona	"	—	—
Da 20 franchi	"	9.20 —	9.23 —
Sovrani inglesi	"	11.74 —	11.76 —
Lire turche	"	—	—
Talieri imperiali M. T.	"	—	—
Argento per cento	"	116.25 —	116.75 —
Colonati di Spagna	"	—	—
Talieri 120 grana	"	—	—
Da 5 franchi d'argento	"	—	—

VIENNA, dal 1 nov al 3 nov.			
Metallico 5 per cento	flor.	58.10 —	57.90 —
Prestito Nazionale	"	68.20 —	68.20 —
" 1860	"	100.25 —	100 —
Azioni della Banca Nazionale	"	790 —	795 —
" del credito a flor. 200 austr.	"	297.70 —	302 —
Londra per 10 lire sterline	"	117.45 —	116.40 —
Argento	"	117.50 —	116.25 —
Zecchini imperiali	"	5.61 —	5.57 —
Da 20 franchi	"	9.26 1/2 —	9.27 1/2 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 novembre			
Frumento (ettolitro)	it. L.	21.86 ad it. L.	23.09
Granoturco nuovo	"	14.58 —	15.97 —
" vecchio	"	—	—
Segala	"	15.15 —	15.97 —
Avena io Città	"	8.85 —	8.80 —
Spelta	"	—	26.60 —
Orzo pilato	"	—	27.20 —
" da pilare	"	—	14.10 —
Soragrosso	"	—	7.50 —
Miglio	"	—	10.40 —
Mistura nuova	"	—	—
Lupini	"	—	6.90 —
Lenti il chilogr. 100	"	—	34.50 —
Fagioli comuni	"	23.80 —	24.29 —
" carni e schiavi	"	—	—
Fava	"	—	—
Cast-gue in Città	"	13.80 —	14.50 —

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Pubblico Ringraziamento.

Il sottoscritto non può a meno di rendere pubblico atto di riconoscenza al benemerito ed esperto sig. Lorenzo Barazzutti di Menna del Comune di Cavazzo Carnico per avere ridonata la vita a mia moglie, che in istato di puerperio, fu colpita da grave infiammazione e militare, e ridotta a tali estremi, che fu abbandonata dal medico curante, che giudicò disperato il caso, ed omni inutile qualsiasi altro tentativo di strapparla agli artigli della morte. Ma il signor Barazzutti non disperando di pure ricuperarla, mercè la sua lunga esperienza ed inflessa attività, in circa venti giorni di cure, me la ridonò sana e salva. Egli è perciò che io reputo ben giusto di rendere i dovuti encomj alla prodigiosa opera del Barazzutti, che senza di lui sarei rimasto padre afflitto e dolente di cinque teneri figli.

Amaro, 2 novembre 1871

ANGELO DELL'ANGELO.

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Rauscedo

Col giorno 16 ottobre ebbe principio l'iscrizione all'insegnamento elementare e tecnico. La direzione trovasi aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

La scuola regolare comincerà col giorno 6 novembre. L'istruzione sarà impartita da maestri patentati e da professori provati per zelo e sapere nei pubblici istituti.

GANZINI ab. GIUSEPPE

(Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assoggettarle il Comune di Fagagna, sono quasi tre anni che, in base all'art. 15 §. 2 della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d'Arcano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l'appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il ristagno di due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non utili, ma necessari, l'andamento di Fagagna che senza pratiche d'asta, ed a capriccio tende, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi dell'implorata aggregazione al Comune di Rive d'Arcano. E difatti quest'ultimo Comune ha condizioni più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrato e sta al parallelo di ogni altro buon governo comunale; e che ne dica il Municipio di Fagagna, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Senonchè poco dopo inalzato il suesposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatari delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (diconsi apostoli, perchè oltre ad essersi firmati, essi, si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme) per vili propri interessi e per private falsissime lusinghe hanno innalzato un'altra istanza per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi voltafaccia, il Municipio di Fagagna fece le ultime liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte alla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui gemono queste due povere frazioni, presso il mondo appariscono con tutto il torto; ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la causa, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente agnesse al Comune di Fagagna; affinché ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali, dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità ma una decisa determinazione che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una suprema necessità per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagagna che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d'Arcano che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagagna li 30 ottobre 1871.

Alcuni Elettori.

D' AFFITTARSI

pel prossimo S. Martino.

Casa ad uso d'esercizio Osteria e Pizzicagnolo sita fuori Porta Grazzano ai Casali S. Osualdo sullo stradale di Pozzuolo e Mortegliano, con Cortile vasto, Orto e Campi tre circa di terreno.

Per informazione rivolgersi all'Ufficio del Giornale di Udine.

Presso i sottoscritti si ricevono

le sottoscrizioni al Prestito ad interessi e premi del Comune di Pisa sino a tutto 4 novembre 1871, i di cui premi verranno estratti tutti nel 1.° Giugno 1872. Vedi programma in quarta pagina.

ALESSANDRO LAZZARUTTI

e MARCO TREVISI Udine.

PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DELLA

CITTA' DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 5 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871.

Emissione di 50,000 Obbligazioni a Lire 92.50 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di L. 5 annue, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrente a

L. 3,500,000 di Premi

che si estraggono tutti il 1° Giugno 1872

(Vedi per i dettagli l'arrivo in 4° pagina)

ATTI UFFICIALI

N. 1012.

Giunta Municipale di Talmassons
AVVISO D'ASTA

Colle norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 3852, in questo Ufficio Municipale e nel giorno 22 Novembre p. v. alle ore 12 meridiane avrà luogo l'aspettamento d'Asta per l'appalto dei lavori di sistemazione delle Strade comunali da Talmassons a Flumignano fino a S. Andreat.

L'Asta si farà mediante schede segrete, sarà aperta sul dato regolatore di Lire 12520.67 e deliberata al miglior offerente.

L'offerta sarà cautata col deposito di Lire 1252.

Il termine utile per offrire una migliore non inferiore del ventesimo del prezzo di delibera, è fissato alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 27 Novembre suddetto.

Il pagamento del prezzo di delibera seguirà in otto uguali rate, e ciò negli anni 1872 e 1873.

I Capitoli d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa Segreteria Municipale.

Tutte le spese per tasse, bolli inerenti e relative all'Asta, Contratto ecc. saranno a carico del deliberatario.

Talmassons, il 31 ottobre 1871.

Il Sindaco
FABIO MANGILLI

La Giunta
Dante De Ponte
Gio. Batt. Nardini

Il Segretario
O. Lupieri

N. 1341.

Regno d'Italia

Provincia di Udine Distretto di Palmanova
Comune di S. Giorgio di Nogaro

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 5 Novembre è aperto il concorso al posto di Maestro di II o III Classe elementare in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di Lit. L. 700, sulla Cassa Comunale compreso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di circa due campi di fondo Comunale.

Gli Aspiranti dovranno produrre nell'indicato termine a questa Segreteria Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- Certificato di nascita.
- Certificato di sana costituzione fisica.
- Fedine politica e criminale.

d) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.

e) Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di Legge.

f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale
S. Giorgio di Nogaro, li 20 ottobre 1871.

Il Sindaco
L. Cristofori.

Il Segretario
A. Giandolini.

Si rende noto che nel Verbale 21 ottobre 1871, l'eredità del signor Giovanni Tami fu Antonio, decesso in Udi-

ne li 28 agosto p.p. senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario dal di lui figlio signor dott. Antonio, per conto proprio quanto quale tutore del minore Ascanio, e Silvio Tami.

Dalla Cancelleria della Pretura del 1° Ma-

Udine 31 ottobre 1871.

Il Cancelliere
PIETRO BALETTI.

Si rende noto che l'eredità del Francesco Mercanti q.m. Antonio, in Udine li 31 luglio p.p. fu accettata nel Verbale 23 ottobre corr. dal di lui figlio sig. Antonio Mercanti col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 21 luglio 1871.

Dalla Cancelleria della Pretura del 1° Ma-

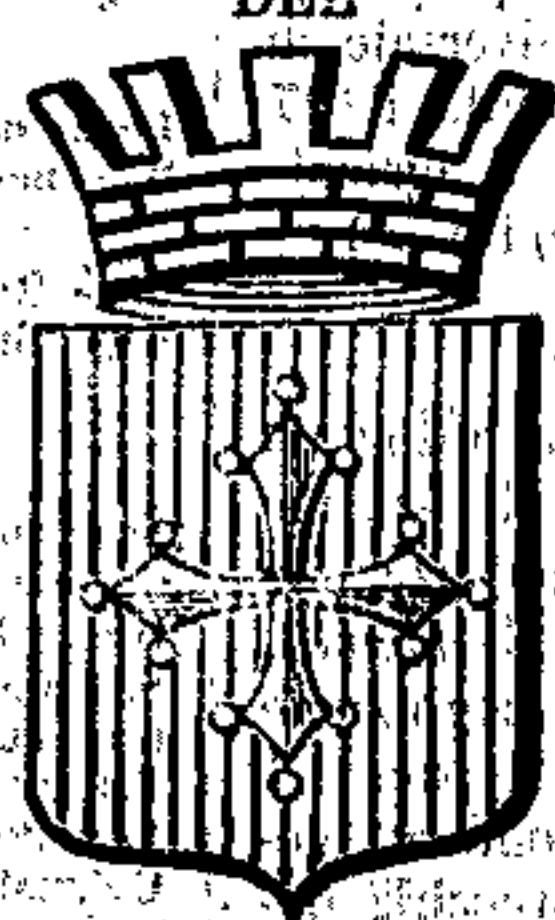
Udine 31 ottobre 1871.

Il Cancelliere
PIETRO BALETTI.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI

COMUNE DI PISA



Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopprimere alle spese necessarie per opere di pubbliche utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli Interessi, Premi e Rimborsi delle obbligazioni, tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al Comune, e tutti i redditi diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di 50,000 Obbligazioni a L. 95 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di L. 5 annue, pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi.

Le 50,000 obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente 750,000 lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue lire 5, pagabili sopra cedole (coupons) semestrali scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, esenti da qualunque ritenuta.

Il primo coupons di L. 2.50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, anche quelle premiate, saranno rimborsate con L. 120, mediante estrazioni semestrali, in 50 anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1895 premi, per L. 3,500,000.

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli interessi, i rimborsi delle obbligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del Portatore presso la Tesoreria del Municipio della città di Pisa presso tutte le Agenzie della Banca del Popolo di Firenze ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle obbligazioni, sebbene non maturati, purché scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'obbligo di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le obbligazioni di questo Prestito alla pari.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di Lire 95 per ciascuna obbligazione, rimborsabile con Lire 120, si paga come appresso:

1. Versamento L. 25 all'atto della sottoscrizione.
2. detto 20 dal 10 al 20 dicembre 1871.
3. Versamento L. 20 dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto 30 dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno solo L. 92.50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una Ricevuta provvisoria dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitte dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 O/o all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decadrà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbonato l'interesse alla ragione del 6 O/o all'anno, e computato il coupons L. 2.50 scadente il 1° luglio 1872; in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in L. 91.35, e tenendo conto dell'interesse annuo di L. 5 e del rimborso a L. 120 in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del 6.93 O/o esente da qualunque ritenuta presente o futura. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al 7.93 O/o.

— Di più i possessori delle Obbligazioni concorreranno a N. 1805 premi per L. 3,500,000 —

che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. 700,000, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni;

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871

e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871

e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871

e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871

e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

VALORE di ciascun Premio	NUMERO dei Premi	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale dei Premi
300	1000	50	125	225	375	2.5	200,000	
500	350	30	50	60	100	50	175,000	
1,000	250	20	50	50	30	50	250,000	
2,000	100	5	5	5	20	25	200,000	
3,000	60	5	5	5	25	25	300,000	
25,000	20	5	5	5	5	10	500,000	
50,000	10	5	5	5	5	5	500,000	
75,000	5	5	5	5	5	5	375,000	
100,000	10	5	5	5	5	5	1,000,000	
	1805	110	230	345	420	605	395	3,500,000

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la Banca del Popolo di Firenze e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Lione, Berlino, Maggiora, Francoforte, St. Gallen, Ginevra, Losanna, Zurigo, Basilea e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.

In Udine presso la BANCA DEL POPOLO o presso il signor G. B. CANTARUTTI.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colnaghi.